

Indice di Sostenibilità Feem: l'Italia è ventesima

Venerdì, 8 Novembre 2013 | Sviluppo Sostenibile

Il 12 novembre, la Fondazione Eni Enrico Mattei presenta a Milano la classifica mondiale della sostenibilità secondo l'Indice di Sostenibilità Feem 2013: la Svezia risulta al primo posto



Indice di Sostenibilità Feem: l'Italia è ventesima

In che termini si misura effettivamente la sostenibilità di un paese? E quale sarà il paese più sostenibile in futuro? Per rispondere a queste domande è necessario dare un numero alla sostenibilità e misurare la performance di un paese in termini di sviluppo sostenibile sia nel presente che nel futuro, in funzione – e conseguenza – delle scelte politiche di natura ambientale, sociale ed economica. In questo

senso, la nuova Classifica della sostenibilità Feem (Fondazione Eni Enrico Mattei) 2013, che verrà presentata a Milano il 12 novembre, cerca di porre le basi per l'individuazione di metodologie e indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e della crescita verde.

Secondo i dati Feem SI aggiornati al 2013, su un totale di oltre 200 paesi organizzati in 40 paesi/macro regioni, la Svezia risulta al primo posto, seguita da Norvegia e Svizzera. I paesi del Nord e Centro Europa sono in generale i più virtuosi, mentre l'Italia si trova al ventesimo posto della classifica, superando in Europa solo Polonia, Spagna, Portogallo e Grecia. Quest'ultima, a causa della forte recessione economica si piazza addirittura dietro la Cina, al trentacinquesimo posto, protagonista negli ultimi anni di una forte crescita economica ma di un altrettanto crescente deterioramento dell'ambiente naturale. In linea generale, i paesi più sostenibili hanno un PIL pro capite maggiore, ma con alcune notevoli eccezioni. Prima fra tutte gli Stati Uniti che si piazzano solo al ventisettesimo posto a causa del loro importante consumo energetico.

Per quanto riguarda l'Italia, il risultato non brillante del nostro paese è dovuto soprattutto alla scarsa performance delle componenti economiche e sociali, largamente al di sotto della media europea, mentre la performance ambientale è in linea con il resto d'Europa. A causa della persistente stagnazione economica e dei modesti investimenti in innovazione tecnologica in chiave eco-friendly, da qui al 2030 probabilmente l'Italia non potrà avanzare di molto nella classifica mondiale dello sviluppo sostenibile. Quali potrebbero essere invece le politiche da mettere in atto per migliorare la sostenibilità complessiva del nostro paese? La ricerca Feem, ad esempio, mostra che i costi legati ad una strategia di riduzione delle emissioni climalteranti verrebbero più che compensati dai benefici ambientali che ne deriverebbero. Inoltre, maggiori investimenti pubblici in ricerca e sviluppo peserebbero certamente sul debito pubblico ma porterebbero prevedibilmente ad un maggiore vantaggio competitivo nel lungo periodo.